

# Corriere della Sera - Venerdì 30 Luglio 2021

«Con Astaldi conclusa

l'integrazione, siamo

a servizio del Paese»

## Webuild

di Andrea Ducci

**Salini: pronti ad essere capofila di progetti di sistema**

ROMA «Una soluzione positiva per il Paese, per il nostro settore e per il sistema creditizio, che vedeva le banche a rischio di tensione sulle garanzie. Abbiamo dato continuità ai lavori e soddisfatto i tutti i creditori, un'operazione insomma, molto positiva per tutti». Pietro Salini, amministratore delegato di Webuild, rivendica il completamento del percorso di integrazione con Astaldi. L'operazione, realizzata a condizioni di mercato, si è conclusa due giorni fa con l'autorizzazione finale da parte del tribunale di Roma. Il numero uno del gruppo leader nel settore delle grandi infrastrutture, che ieri ha approvato i conti semestrali con un risultato che evidenzia nuovi ordini dall'inizio dell'anno pari a 9,6 miliardi di euro, constata tuttavia le difficoltà affrontate per chiudere l'operazione Astaldi. «Abbiamo impiegato più di due anni — osserva Salini — per ragioni non sempre dipese da noi, intendo che non si è trattato di tempi necessari sotto il profilo tecnico o industriale. Questo restituisce, purtroppo, la dimensione di un Paese burocratico e l'urgenza del tema che oggi ci riguarda più da vicino: adottare riforme incisive».

Intanto il via libera al Pnrr autorizza un piano di spesa per l'Italia di oltre 200 miliardi di euro. Per Webuild cambia lo scenario di riferimento?

«Per noi rappresenta uno sbocco operativo e la possibilità di dimostrare nel nostro Paese le competenze acquisite e raggiunte altrove, già quest'anno i ricavi generati dal mercato italiano supereranno il 30% del totale del nostro fatturato. Un valore destinato a mantenersi su questo ordine di grandezza nell'arco del piano predisposto dal governo. Va tenuto conto che questo è un Paese che in passato ha avuto un calo importante degli investimenti in infrastrutture che, tra l'altro, con il passare del tempo mostrano tutta la loro fragilità. Uno dei grandi temi è, dunque, la manutenzione che impone un piano di interventi: noi, naturalmente, siamo a servizio del Paese e potremmo fare il capo filiera per declinare in concreto un progetto di sistema su questo versante».

Da cosa dipenderà il successo di un piano che ha dimensioni finanziarie senza precedenti?

Pnrr

Uno strumento importante, ma il Pnrr non può essere l'unico pilastro del rilancio

«Farei una premessa, il Pnrr non può e non deve essere l'unico pilastro del piano italiano, non dobbiamo cadere in questo errore. Si tratta di uno strumento importante, ma va considerato come un indicatore di direzione, insieme al piano si realizzano delle riforme che sono indispensabili non per prendere i soldi del recovery fund, ma, perché sono vitali per il nostro sistema sociale e produttivo».

Qual è la vera sfida legata al Pnrr: gestire le risorse riuscendo a spenderle o disporre dei progetti per realizzarle?

«Sono entrambe sfide da superare, del resto, è noto che i progetti già pronti sono pochi per il semplice fatto che la pandemia non era prevista e, quindi, nessuno nel mondo aveva nei cassetti un portafoglio di interventi pronto per essere finanziato da maxi piani di investimento governativi. Il tema della gestione delle risorse e della reale possibilità di spenderle rimanda, invece, al modello adottato a Genova per la costruzione del ponte, avvenuta in

una cornice di regole e norme snelle che hanno consentito di lavorare in modo virtuoso ed efficiente con l'amministrazione pubblica. A beneficiarne, vale ricordarlo, sono stati i cittadini».

Genova

Il modello adottato a Genova per costruire il ponte si è retto su regole snelle da replicare

C'è un dato che più degli altri caratterizza l'andamento della semestrale appena approvata?

«Abbiamo registrato una significativa crescita dell'attività nei mercati a basso rischio come Australia, Nord America, Francia e Italia, aree dove chiudiamo il semestre con 9,6 miliardi di euro di nuovo ordini. Nel frattempo crescono a doppia cifra i ricavi e i margini, mentre l'indebitamento netto finanziario risulta dimezzato rispetto a un anno fa».